Anno XIV. **Giovedì, 17 Ottobre 1861** **N. 286**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Roc[illegible] 40. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'[illegible]ce *Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik M*[illegible], 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, [illegible]rnhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 OTTOBRE

LA PRUSSIA ED IL PIEMONTE

La paura è un sentimento contro il quale non v'ha ragionamento che valga, e per di più è tale che pone chi ne è affetto in una situazione sempre male delineata. Ne abbiamo avuto testè una prova nell'atteggiarsi della stampa austriaca al cospetto dell'abboccamento di Compiègne, e siccome non mai tanto si teme, come quando non si sa precisamente di che cosa si tema, così lo spavento di cui parliamo raggiunse in alcuni casi un carattere grottesco atto ad esilarare chi ne era spettatore.

Noi ci siamo guardati dal tirare l'oroscopo su quell'abboccamento dei due sovrani ed anzi, giudicando dalle tendenze dei popoli tedeschi, inclinammo piuttosto a diminuire che ad esagerare la parte che può assumere un principe unificatore in Germania. Le traccie lasciate dagli avvenimenti del principio di questo secolo non sono tanto dileguate in Germania per potere supporre un intimo accordo fra i governi ed i popoli che stanno sulle due sponde del Reno, quale si vorrebbe per combinare amichevolmente una così grande rivoluzione come è quella che farebbe sparire tutti i principi tedeschi per formare un solo stato germanico. Quando una generazione fu educata all'eco ancor recente delle canzoni patriottiche con cui si sollevavano le masse contro la dominazione straniera, come è il caso della Germania, riesce molto difficile il persuaderla della vanità e del vuoto di tutto quell'entusiasmo; e se il presente è gravido dell'avvenire, come disse già un nostro ministro, è pure incontestabilmente progenie del passato. Tutto dunque si lega nella vita de' popoli e la tenacità delle passioni sopravvive alle cagioni che aveanle destate.

Ma la stampa austriaca non seppe rinfrancarsi con questi ragionamenti facili e piani, e si pose dinnanzi al re di Prussia in tale atto da movere non sai se più il riso o la compassione. *E volete fare il Vittorio Emanuele*, le disse essa, *volete che la Prussia discenda nello invilimento tanto di essere fatta il Piemonte della Germania?*

Vuolsi infatti un colossale oblio della storia per tenere un simile linguaggio ad un discendente di Federico II e ad un paese, che appunto è diventato Prussia, perchè fu già il Piemonte della Germania; ma non crediamo che sulle rive della Sprea siasi molto disposti a rinnegare il culto dei fasti militari del secolo scorso, e che sentasi molto amaro il rimorso di aver portato via all'Austria di Maria Teresa quella Slesia che con altri acquisti e specialmente coll'annessione dei principati ecclesiastici, valse a cambiare l'elettorato di Brandeburgo in regno di Prussia. Non fu scritto per tutti il *Tu felix Austria nube*, e se guardiamo al modo con cui si sono formati i grandi stati, vi troveremo presso a poco gli stessi procedimenti contro cui nell'attuale sua impotenza la stampa austriaca si mostra oggidì così grandemente scandolezzata.

Gli è sempre la storia delle vecchie bacchettone che gridano allo scandalo quando una vispa fanciulla non fa il viso dell'armi al giovanotto che vuol menarla in isposa; ma gli alti loro lai non hanno mai riuscito a togliere all'amore ed all'imeneo il profumo onde furono dotati dalla natura. La Germania come l'Italia sono giovani che sentono la vita scorrer per l'ossa e vogliono essere. L'Italia lo volle più fortemente e fu ben fortunata d'incontrarsi in un principe che, sublimemente improvvido, gettò nell'arena d'un combattimento pericolosissimo una corona avita e per molti secoli illustre. Quando la Germania sarà dominata da quell'impeto di nazionalità che noi trasse dal caos delle più astruse combinazioni diplomatiche, potrà chiamarsi ben fortunata se un altro principe della stessa tempra di Vittorio Emanuele vorrà mettere a di lei servigio un animo invitto e raccogliere così tutte le forze della nazione per assicurarne il trionfo.

Scrivono da Roma in data del 2 ottobre alla *Presse*:

Sempre la medesima istoria; non ne usciremo mai. Dopo i napoletani gli stranieri; ora arruoliamo dei maltesi, degli spagnuoli, e perfino dei francesi per la santa causa. Soltanto questi ultimi hanno il pudore di mutarsi il nome quando s'arruolano al servizio di Francesco II. In generale prendono un nome tedesco, ciò che li fa passare per alsaziani agli occhi dei vostri soldati regolari di Roma.

Tutta questa gente non parte più per la frontiera; s'incomincia a diffidare di Chiavone e l'ex-re di Napoli è diventato più sospettoso. Essa s'imbarca a Civitavecchia per Malta e per le coste. Il governo pontificio la lascia partire, come è giusto, egli che tanto era indegnato contro la condiscendenza piemontese all'epoca della partenza di Garibaldi.

Ieri abbiamo ancora avuto un servizio funebre pei morti del 1° ottobre. Francesco II aveva divisato di far cantare un *Te Deum*, giacchè non gli si è ancora potuto trarre dal capo che quel giorno abbia riportato su Garibaldi una splendida vittoria. Nè il numero dei morti nè la sua ritirata fin dentro Capua hanno potuto modificare su questo punto il suo modo di pensare. Egli è stato vincitore; lo farà scrivere in tutte le storie.

Ci scrivono da Verona li 13 ottobre:

Aggiungete ai documenti austriaci già pubblicati anche questo che vi dà ragione delle difficoltà trovate dagli espositori veneti, che la gelosa paura dell'Austria voleva tenere lontani dall'esposizione di Firenze:

N° 332

I. R. Delegazione provinciale di Verona alla Camera di commercio ed industria in Verona

Siccome dal tenore dell'invito fatto di mandare oggetti industriali per l'esposizione di Firenze nel settembre p. v. chiaro apparisce che il pretesto dell'incoraggiamento alle industrie altro non è che uno dei soliti *artifizi* coi quali dal governo degli stati rivoluzionari d'Italia si cerca di tener viva l'agitazione in queste provincie austriache per costituire all'estero un centro anche per gli interessi commerciali;

Siccome l'imperiale governo in vista del palese scopo politico non ha creduto di dare le ordinarie disposizioni come venne fatto in altre occasioni, così cessa il motivo anche per questa onorevole Camera di commercio di occuparsi delle istanze in data 15 e 25 luglio p. p. n° 961-808 che si retrocedono colla presente, e saranno evase di conformità.

Verona, li 17 agosto 1861.

L. I. R. Delegato Jordis.

LA SOVRANITÀ DEL PAPA E L'UNITÀ ITALIANA

(*Continuazione e fine — V. il num.* 285)

IV.

Eppure la cosa è semplice. Se l'Italia reclama una Roma, se la chiesa esige un'altra Roma, la soluzione è tosto trovata: sono necessarie due Rome. Se la chiesa reclama uno stato ed una potenza indipendente, bisogna soddisfare alla sua domanda.

Basta che questo stato sia posto nell'impossibilità di diventare un fomite di guerre civili. L'Italia non avrà a che lagnarsi, e quanto alla chiesa rassicurata su questo punto importante del suo seggio temporale non potrebbe ragionevolmente lagnarsi senza lasciar trasparire la persistente presenza di interessi poco dignitosi che talvolta si celano dietro gl'interessi sacri.

Dacchè trattasi di territorio, prendiamo una carta geografica: distaccare da Roma la riva destra del Tevere, è fare un sacrificio incompleto, dal quale non sarebbe calmata nessuna delle suscettibilità cattoliche. Discorriamo adunque collo sguardo i possedimenti della chiesa tali quali sono restati dopo gli ultimi avvenimenti.

Partiamo dall'imboccatura del Tevere e rimontiamolo sino a Roma: appena fuori di Roma, vicino al Vaticano, lasciamo il Tevere sulla nostra destra e teniamo dietro al lato sinistro della strada di Firenze per non tagliare questa via di comunicazione che è la grande arteria dell'[illegible] occidentale. Eccoci ai monti Cimini. Noi abbiamo così definito sulla carta un territorio che avrà presso a poco le dimensioni dell'antico ducato di Lucca. Si potrebbe ancora diminuire od accrescere questo territorio dal lato di Toscana, e dargli più o meno sviluppo secondo che parrà opportuno per facilitare l'accomodamento. Non è un regno, ma il papato avrebbe uno stato, ed è ciò che domanda.

Questa soluzione, una volta spiegata, si mostrerà in tutto il suo senso pratico. Se la chiesa deve regnare, essa non deve governare. La prima posizione può convenire alla sua indipendenza; ma la seconda la trascina in tutti i pericoli della vita politica; essa perde così la possibilità di adempiere la sua missione di pace e di carità e si attira tutti gli odii. Essa non impara a reggere e difendere gl'interessi di una nazione e dimentica il governo delle anime.

Lo stato che abbisogna alla chiesa è adunque quello che avrà il minor numero possibile di sudditi; le fa d'uopo uno stato che susciti la minore quantità di cupidigie, e che rappresenti il minor numero possibile di interessi; egli è soltanto a questo prezzo che essa riceverà e darà la pace, e che l'avrà finita una volta per sempre colle guerre, colle rivoluzioni, colle occupazioni militari e colle crociate tra cristiani. Cesserà allora di essere una perpetua cagione di disastri.

Non è una questione per il papato la estensione di territorio. E forse il papa più forte con due milioni di sudditi malcontenti, di quello che lo sarebbe con tre o quattrocento mila? Ad una piccolezza d'un certo grado che cosa importa che sia più o meno grande? La diminuzione non si estende che agli interessi pecuniarii, e quanto ad essi bisognerebbe regolarli a parte. Tutti converranno che la forza del papa non sarebbe per questo diminuita perchè non è qui che essa ha la sua sede.

D'altronde, se egli conservò i suoi stati sino a questi ultimi giorni, lo fu soltanto in forza d'una convenzione, formulata o no, tra le potenze cattoliche dell'Europa: avrebbe potuto difenderli, ridotti solo, contro non importa qual attacco?

L'accordo delle stesse potenze sarebbe sufficiente per istabilire e mantenere la nuova combinazione; e se i ducati di Modena e di Lucca, se la piccola repubblica di San Marino, e se tanti altri piccoli stati passarono tanti secoli, ed hanno assistito per questo tempo ai funerali dei grandi imperi, perchè questo nuovo piccolo stato, sotto l'egida del diritto pubblico europeo, non presenterebbe le stesse probabilità di riuscita?

Conviene che il papa risieda a Roma. Ebbene! La Roma dei papi è al di là del Tevere; essa vi è tutta intera, essa ed il Vaticano che è il Campidoglio del papato. Quantunque questa riva abbia sufficiente numero di quartieri e superbi palazzi, non è forse peranco quello che può diventare. La propaganda religiosa, i pellegrinaggi del mondo cattolico estenderebbero la Roma dei papi dalla parte di occidente.

Nel mentre la Roma santa guadagnerebbe le colline occidentali, la Roma dei Cesari, dal canto suo, le volgerebbe il dosso e tenderebbe alle colline orientali. V'ha nella città eterna abbastanza spazio da dividere tra le due potenze ormai sepa-

---

APPENDICE

UN DRAMMA IN FAMIGLIA

PER

CLETTO ARRIGHI (1)

Capitolo XXXX.

Fuga.

La logica della passione — lo ripete — è inesorabile. Rinvenuta dallo stupore e — diciamolo pure — dalla vergogna di trovarsi scoperta, sotto l'impressione delle sozze ingiurie di suo marito, di fronte alla minaccia di una partenza che la strappava forse per sempre da Emilio, Noemi non aveva molto esitato a prendere un estrema risoluzione.

Se Emilio non le avesse mai parlato di fuga, se ella avesse sospettato soltanto di recargli un imbarazzo, o un disturbo, avrebbe sopportato con rasseguazione la propria sorte, o sarebbe corsa a mettersi sotto la protezione del nonno. Ma le parole del suo amante e quella tentazione, contro cui aveva lottato a stento anche poco prima, finirono di vincerla...

Risolse di fuggire.

Fatta questa determinazione, la sventurata si sentì animata da un coraggio di cui non si sarebbe mai creduta capace. Gli è che in ogni periodo di patimenti morali c'è un punto in cui, quando la sventura è giunta al colmo, l'anima quasi stanca di soffrire, si ribella al dolore, e si adagia in una specie di tranquilla sicurezza.

Chi oserebbe credere che Noemi — dopo che ebbe sofferto l'ultimo e più atroce improperio di suo marito — chi oserebbe credere che provasse, non dico una schietta, ma una viva contentezza?

Inestricabile laberinto del cuore, irto di contraddizioni e di stranezze, come sono misteriose le sorgenti donde ti viene la felicità od il dolore!

Eppure, pensandoci, non poteva essere altrimenti! L'anima nostra, più che di ogni altro tormento, soffre di una penosa incertezza. Di questa ormai Noemi era liberata. Suo marito sapeva tutto; aveva sfogata la sua collera; non l'aveva uccisa... Il dubbio, il rimorso, lo spavento che da tanto tempo le stringevano il cuore, erano cessati a un tratto. E quasi a render più completa e più forte la sua sicurezza, e a confermarla nella sua fatale risoluzione, ella aveva dovuto ascoltare da quell'uomo tali parole che rendono impossibile per sempre qualunque riavvicinamento, qualunque perdono.

Da quel punto l'antipatia, che aveva sempre risentita per lui, si era mutata in vero odio, in abborrimento spiegato e profondo. E, ciò che più monta, ciò che può dar la misura per giudicar rettamente di certi umani errori, si è: che, nel risolversi a fuggir di casa, a calpestare ogni suo dovere, a perdersi per sempre, la sventurata si credeva per così dire nel suo diritto... o per lo meno se ne scusava in cuor suo, col pretesto di una ineluttabile necessità.

Questa illusione, e ciò che ella aveva sofferto fino allora, e l'amore invincibile pel suo Emilio ne siano la scusa ed il perdono. La donna che non si trovò mai nel suo caso, non sorga per Dio a condannarla!

Da una parte le inebbrianti parole dell'uomo ch'ella adorava sopra ogni cosa al mondo, le sue appassionate promesse di proteggerla, di salvarla, di farla felice...

Dall'altra un viaggio con un uomo odiato, che l'aveva oltraggiata a sangue... da cui non poteva aspettarsi che nuovo disprezzo e nuovi patimenti.

La risoluzione però non fu senza lagrime. Un pensiero, che non aveva avuto tempo di sorgere sulle prime venne a darle un terribile crollo.

— Povero nonno! — sclamò Noemi nascondendo il volto nelle palme.

Ma quel dolore fu breve, nè valse a distoglierla dal suo proposito. Un affetto non può che abbassare le armi dinanzi a una passione che ha già fatto tacere altre voci più imperiose e più sacre.

Per non essere costretta a mentire un'ultima volta col buon vecchio, fin dalla sera prima ella aveva comandato alla cameriera di mettersi nel gabinetto attiguo alla sua camera da letto a far la guardia che nessuno entrasse, e di rispondere a chiunque venisse a chiedere notizie della sua salute, che si sentiva meglio ma che desiderava d'essere lasciata tranquilla. Poi chiuse l'uscio a chiave, e si pose non senza versar nuove lagrime a scrivere una lunga e appassionata lettera al nonno, che lasciò suggellata, dove fu appunto trovata il giorno dopo dal buon vecchio, come vedemmo nello scorso capitolo. Dopo ciò, si era messa a letto.

La mattina seguente, vestita che fu, aveva chiesto di suo marito, e udito ch'era fuori di casa, non aveva posto indugio... Raccolto il denaro e le gioie che trovò sottomano, era uscita lasciando credere alla cameriera che se ne andava a far delle spese pel viaggio.

Erano le undici del mattino. Venne sulla

(1) Proprietà letteraria — Vedi nn. 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 239, 240, 243, 244, 245, 247, 250, 251, 252, 253, 256, 258, 259, 263, 264, 266, 267, 270, 271, 273, 274, 278, 279, 280, 281 e 284.

rato, nel mentre il passato dà a ciascuna di esse sufficienti tradizioni per crearsi un avvenire. Ed il Tevere, che le vide l'una dopo l'altra pel corso di 25 secoli stabilirsi sulle sue rive, quindi lottare l'una contro l'altra, starebbe là per contenere ciascuna entro i confini che ad esse verrebbero designati. Il papato avrebbe sufficiente territorio per esser considerato come uno stato, e come tale messo sotto la garanzia del diritto pubblico.

Che cosa potrebbe dire il mondo cattolico di codesto componimento? Esso vuole che il papa sia libero e sovrano: lo è; che esso abbia un territorio neutro ed indipendente; lo ha; che esso risieda in Vaticano; vi risiede; che vi sia un accesso libero presso il papa; gli si lascia Civitavecchia; questo porto troppo piccolo per un grande stato, deve bastare alle esigenze della chiesa. Una strada di ferro unisce già Civitavecchia ed il mare alla Roma dei papi. Altre piccole città di qua e di là potrebbero servire di centro per i suoi ordini e le sue istituzioni religiose. Che cosa abbisogna di più alla chiesa? Non trova qui tutto quello che le abbisogna? Si obbietterà ancora una volta la difficoltà di garantire uno stato così piccolo? Ma è la piccolezza stessa che lo tutela; e se questa naturale salvaguardia non bastasse, l'Europa non sarebbe là pronta a difendere i nuovi stati pontificii, come altra volta difese gli antichi?

Tali sono i bisogni della chiesa; ora quali sono quelli dell'Italia? Essa pure avrà Roma, cioè il suo complemento. Che cosa arrischia? Che perde? Dovrebbe temere che uno stato così piccolo divenisse centro di reazione? Vicino e tanto debole non lo oserebbe. E d'altronde l'Europa, dichiarando quel territorio inviolabile e sacro, metterà condizioni tali, le quali nel mentre gli accordano tutti i vantaggi di una perfetta neutralità, gli imporrebbe altresì dei più stretti doveri.

Infine, dopo le prime incertezze di una vita novella, la mescolanza degli interessi non sarebbe una doppia garanzia dello scambio di buone relazioni? E sarebbe forse quella tra le due potenze, che pareva dapprima la meno disposta, la quale si affretterebbe più tardi a provare la possibilità di tale scioglimento.

L'Italia non avrebbe Civitavecchia; ma al suo fianco ha un porto ancora più vicino, e più in armonia coi suoi bisogni e molto più importante, il quale per rivivere aspetta codesta pacifica rivoluzione. È Porto d'Anzio; una strada ferrata può congiungerlo a Roma. Si impiegherebbe due volte un tempo minore per recarvisi, di quello che si richiede per andare a Civitavecchia. L'altra foce del Tevere, quella che è prossima alle rive dell'isola sacra, ad Ostia, lascierebbe all'Italia aperta e facile la navigazione del fiume stesso.

Quale obbiezione si farà ancora? Si ha dell'inquietudine pei destini dei sudditi del papa? Questo timore non si può ammettere. Anzitutto si potrebbe farli partecipare ai diritti di cittadini italiani, il che darebbe ad essi il vantaggio di una doppia posizione; poi, per la forza stessa delle cose, si giungerebbe a ciò, che coloro i quali volessero più direttamente appartenere al regno d'Italia cederebbero il posto a quelli, i cui gusti e sentimenti fossero più in armonia colla vita clericale. Del resto il papato potrebbe, nel suo interesse, organizzare un movimento che sarebbe di immenso vantaggio ad un paese con sì pochi abitanti. Infine, se nullostante ciò vi fossero dei malcontenti, sarebbe sì poca cosa che non varrebbe la pena di occuparsene.

Contro l'uso ordinario abbiamo risposto prima alle obbiezioni; vediamo ora i vantaggi che le due parti possono trovare in codesto scioglimento.

Ricordiamo prima di tutto alla chiesa lo stato in cui ella si trova. Per la forza imperiosa delle circostanze il poter temporale si approssima alla fine, oppresso dalla vecchiaia e da tanti altri mali, che ormai nessuno più varrebbe a risuscitarlo. Si trovano ancora qua e là alcuni uomini i quali hanno il coraggio di imporlo agli altri, ma non si trovano più e non si troveranno per molto tempo, popoli di buona volontà che vogliano sopportarlo di buon grado. È questo forse uno dei precipui distintivi del tempo presente, la tendenza cioè di far che ogni cosa ritorni al suo posto; la potestà ecclesiastica subisce una legge del tempo, essa è costretta a rientrare entro i suoi confini naturali. E così il poter temporale ha terminato di esistere; il capo del cattolicismo non può farlo andar d'accordo (lo ha dichiarato egli stesso) cogli uomini e colla civiltà ed in ricambio gli uomini e la civiltà non possono più sopportarlo.

Farsi austriaco o francese per rimanere italiano; ecco la strana posizione in cui s'è messo il papa. Affamare e ridurre in ischiavitù la sua patria, provocare a sanguinosa lotta tra loro le sole potenze cattoliche forti: la Francia, l'Austria e l'Italia; circondarsi di soldati, di bravi e di spie; dispensare l'esilio, la prigione, la morte; ecco a quale triste mestiere si trova ridotto il vicario di Cristo, ed a quale scopo? Si è salvata forse l'indipendenza temporale? O non si è forse lasciata la dignità spirituale a brandelli per via? No! non è più sola in pericolo la potestà temporale, è la supremazia spirituale che sta per andar perduta. I malcauti difensori del papato hanno negli ultimi tempi posto tutto in pericolo. Bisogna partire dallo stato presente di cose e non sognare ancora i giorni di Sisto V. Non bisogna illudersi, bisogna veder le cose quali esse sono. Se a questo stato di cose tenebroso e senza avvenire si facesse tener dietro la calma, se si trattenesse la chiesa sull'orlo di quell'abisso senza fondo nel quale la spingono i suoi pretesi amici; se invece d'essere un focolare di odii, essa ritornasse ad essere la divina mediatrice di pace; se in luogo di essere uno spettro mortifero per l'Italia essa diventasse un angelo di conciliazione; se quella malsicura sovranità che si è posta al servizio di tutti gli intrighi europei si convertisse in una indipendenza vera e positiva, fatta sicura dalla stessa piccolezza de' suoi dominii; oh! allora la chiesa potrebbe ben a ragione credersi ben compensata del sacrificio di alcune provincie, sacrificio fatto da essa, vera figlia di Cristo, alla felicità degli uomini. Si potrebbe allora lasciare una piena libertà alla sua azione religiosa. Essa avrebbe ciò che mai non ha avuto finora. Il mondo cattolico assumerebbe la cura di mantenerla collo splendore ed il lusso necessario. Ecco quello che noi diremmo alla chiesa; ora parliamo ancora dell'Italia. L'Italia non può non accorgersi del formidabile avversario che essa ha nella chiesa; avversario tanto più temibile in quanto che esso fa una guerra sorda ed incessante. Il turbamento che essa porta nelle coscienze, l'azione che essa esercita sulle anime timide, sono armi pericolose per ciò appunto che non agiscono apertamente. E poi questa potenza invisibile ha a suoi complici tutti i malcontenti, tutti gli ambiziosi, tutti gli imbroglioni dell'Europa, ben lieti di poter nascondere le loro bieche speranze all'ombra di una bandiera tanto venerabile.

E tuttavia il destino dell'Italia non sarebbe esso degno dell'invidia delle altre nazioni, se al libero slancio del suo risorgimento politico essa potesse congiungere il prestigio del papato, l'impero dell'opinione cattolica? E la Roma dei papi e dei Cesari all'ombra della spada degli uni e del pastorale degli altri non ritroverebbe essa finalmente, nella riunione di tante grandezze, un argomento a tergere le lagrime che da tanti secoli va spargendo?

Non si può sicuramente contrastare all'Italia il diritto di conquistare con tutti i mezzi la propria esistenza; ma, quando essa avrà finalmente assicurata quella preziosa esistenza, l'Italia, siatene sicuri, saprà fermarsi a tempo; essa saprà intendere i suoi veri interessi ed esser gelosa delle sue glorie. Ed è per questo che noi non ci lasciamo trasportare da vani timori, e non vogliamo vedere nella chiesa e nell'Italia due nemiche destinate ad una guerra eterna: no! esse si conoscono da troppo gran tempo. Pur troppo è a temersi che la chiesa non voglia indursi per ora a pronunciare la parola di pace; quanto all'Italia, noi abbiamo il fermo convincimento che una volta sicura dei suoi destini essa sarà il più saldo sostegno del papato, che essa proteggerà rispettosamente la chiesa con quello zelo con cui difenderà le sue illustri memorie e le sue glorie; e che, come diceva il conte Cavour, il papato sarà meglio difeso da ventidue milioni d'italiani che da ventimila baionette straniere.

V.

Questa soluzione è essa la soluzione definitiva? Il tempo deciderà. In ogni modo essa è un passo necessario e dipenderà dalla saggezza delle due parti interessate il far sì che esso sia l'ultimo. Deve venire un giorno in cui la chiesa collocandosi al di sopra di tutte le meschine ambizioni, si occuperà della sua vera missione che è l'insegnamento e lo esercizio delle virtù cristiane. Ma aspettando questa magnanima conversione, se questa che abbiamo proposto è una soluzione, se essa scioglie le difficoltà più gravi, perchè non sarà essa accettata?

Il governo dell'imperatore ha esitato a ritirare le sue truppe da Roma, non volendo affrontare la responsabilità di abbandonare il papato alle probabilità di un avvenire incerto. Una difficoltà evitata ma non superata!

Le truppe francesi, rivalicando i ponti del Tevere compirebbero due grandi opere: esse lascierebbero dall'un canto l'Italia in possesso della sua capitale, dall'altro conserverebbero il papa pacifico possessore di quella indipendenza che con tanta cura si volle proteggere. Nulla sarebbe abbandonato al caso. Solo allorquando si potrà credere questo stato di cose abbastanza solidamente consolidato, la missione della Francia sarebbe compiuta. Ed in questo modo la Francia avrebbe mantenute tutte le sue promesse, senza eccezione. Allora essa potrebbe osservare fino nelle estreme sue conseguenze il principio di non intervento, che essa dovette alle volte un poco violare e che tuttavia non trovò giammai più fermo sostenitore. Quanti ostacoli superati! E ciò non ostante quante recriminazioni ancora! Non importa! L'Italia si adatterà a tutto facilmente. Ma il papato? Non possiamo sperar tanto da quella parte. Gli uomini che hanno chiuso gli orecchi ai consigli amichevoli, che, non essendo ancora ridotti *in extremis*, potevano ancora ascoltare e sopratutto seguire con vantaggio, quegli uomini si adatteranno essi ad un *ultimatum* la necessità del quale non può essere intesa se non da spiriti elevatissimi o da anime generose?

Nostro scopo era quello di trovare una soluzione che fosse attuabile e che presentando alla riflessione alcune probabilità di successo, soddisfacesse prima di tutto, non alle passioni egoiste, ma ai veri bisogni della quistione. Quella che noi abbiamo esposta, sia nello scopo, sia nei mezzi di ottenerla, è la sola possibile. Essendo necessaria una soluzione, questa da noi proposta potrebbe servire, e quanto ai malcontenti, lo abbiamo già detto, non ce ne curiamo.

Il *Morning Post* così si esprime a proposito dell'abboccamento di Campiègne e del noto opuscolo « Il Reno e la Vistola: »

Possiamo ridere cordialmente di tutte la corbellerie che si sono dette rispetto a patti misteriosi stretti a Compiègne. Si hanno buone ragioni di credere che in quell'abboccamento tutto siasi limitato ad uno scambio di cortesie ed a manifestazioni di amicizia tra i sovrani di due nazioni che stanno per essere ravvicinate da più stretti vincoli commerciali. Dicesi che non si sia parlato di [a]lte quistioni politiche. Non vi era a Compiègne un Cavour con grandi aspirazioni e grandi bisogni, il quale sostenesse la causa di un popolo schiavo e si facesse interprete delle grida di dolore di una nazione. Tutto si riduceva all'amichevole abboccamento di due teste coronate, e non sapremmo ben decidere quale dei due sarebbe stato più imprudente — se l'imperatore col parlare del Reno e della Vistola, ovvero il re di Prussa col porgergli ascolto.

La pubblicazione di quegli inutili opuscoli produce un gran donno, e non sappiamo intendere come il governo francese, potendo esercitare una severa censura, ne permetta la pubblicazione.

Nessuna persona di buon senso può credere un solo istante che essi siano pubblicati con una intenzione seria: perchè, per es., un opuscolo come questo, di cui parliamo, avrebbe in questo caso per risultato di rendere per sempre impossibile la effettuazione delle idee in esso esposte, se mai quella effettuazione si fosse desiderata. Se quegli opuscoli hanno veramente uno scopo, dobbiamo dichiarare ch'essi non servono a raggiungerlo. Che se invece essi sono pubblicati da scrittori affamati nell'intento di guadagnare alcune decine di loro, come cose dannose dovrebbero essere soppressi.

L'effetto dell'opuscolo di cui parliamo deve essere stato molto cattivo in Germania, e non può non aver distrutto quel sentimento di inclinazione verso la Francia che potesse essere stato prodotto della visita del re di Prussia. In Inghilterra esso eccitò quei violenti parossismi di gallofobia ai quali John Bull è già per se stesso anche troppo disposto in tutti i tempi. Nè il male si limita a ciò. Se i francesi hanno l'arte di scrivere opuscoli d'indole perturbatrice con molto buon garbo e con una certa logica, noi abbiamo il sistema di esprimere la nostra opinione in un modo chiaro ed alle volte scortese. Non ci importa che i giornali vengano a dichiarare che l'opuscolo non fu ispirato. Per noi l'imperatore ne fu l'autore, ed il re di Prussia sarà il suo complice. La *Saturday Review* ha già fatto una satira dei due sovrani ed il *Times* ha detto che la Francia è un ladrone il quale non conosce altra regola di morale all'infuori del proprio desiderio di conquiste.

Queste cose graziose dette dai giornali inglesi son annunciate alla Francia dal telegrafo, e milioni di genti che mai hanno inteso parlare dell'opuscolo leggono in tutti i giornali di provincia le ingiurie scagliate dall'Inghilterra contro l'imperatore.

L'imperatore non ne scapita per verità in faccia alla nazione, che tanto più lo ama quanto più lo lo vede da noi maltrattato. Ma ne scapitano di molto le relazioni tra i due paesi. Queste sono cose deplorabili, ma dopo tutto possono servire a qualche cosa e, ad immagine delle nubi e delle nebbie dei nostri paesi, poco tempo dopo si dissipano e quasi sempre senza essersi convertite in una burrasca. Speriamo che potremo avvezzarci ad intendere i francesi, e che i francesi possano arrivare a stimarci.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consolati esteri. S. M. in udienza delli 12 e 24 settembre p. p. ha accordato il sovrano *Exequatur* ai signori:

Manos Alessandro, console di Grecia in Napoli;

Flury Pietro Ippolito, console di Francia in Livorno;

De Castellane Pietro, id. in Ancona;

Boulard Ugo, id. in Messina;

Poujade Eugenio, console generale, id. in Firenze;

Dieudé-Defly Francesco Carlo, id. id. in Milano;

Pillet Leone, id. id. in Palermo;

Soulange Bodin Enrico Stefano, id. id. in Napoli;

Bottini Giacomo, console generale della repubblica dell'Uruguay in Genova.

Abusi clericali. Si legge nella *Nazione* di Firenze del 15 ottobre:

È stato denunziato dal sotto-prefetto di Pistoia al tribunale ordinario monsignor Gaetano Carli, vescovo *in partibus*, per illegittimo esercizio di autorità e giurisdizione episcopale; inquantochè senza essere munito del R. *Exequatur* si era fatto lecito più volte e in diverse chiese della diocesi pistoiese di amministrare il sacramento della Cresima, e di conferire gli ordini sacri.

Disastro. — Leggiamo nel *Temps*:

In seguito ad un uragano, una delle miniere di carbone di Lalle (dipartimento del Gard) fu invasa dalle acque. L'inondazione fece nascere uno sfon-

---

piazzetta vicina alla sua casa dove stanziavano le carrozze a nolo, si gettò in una di esse, dopo aver detto al cocchiere il nome della contrada di Emilio, poi calate le cortine da ambe le parti s'incantucciò a lagrimare, pensando al povero vecchio ch'ella lasciava forse per sempre.

Giunta sotto la casa di Emilio, alzò lo sguardo alle di lui finestre e non vide il segnale che le indicasse esser egli in casa. Si ricordò allora ch'ei le aveva detto il giorno prima che l'avrebbe aspettata dalle due alle cinque.

Non volendo però attendere tanto tempo, si fe' condurre al suo studio, disse al vetturino di scender da cassetta e di entrar a chiedere al portinaio del signor Digliani... e, se c'era, di farlo chiamar fuori.

Quegli tornò poco dopo dicendo che il signor Digliani da due giorni non s'era veduto alla banca. Noemi restò interdetta, e l'altro:

— Adesso, signore, dove la conduciamo?

— Dove volete voi — rispose Noemi.

Il cocchiere rimontò in serpe con un sorriso che voleva dire: Ho capito. Gatta ci cova; e sferzò le sue rozze zufolando a sordino il: *Di tanti palpiti, Di tante pene.*

Poco prima delle due, Noemi mandò fuori una mano dalla finestruola anteriore della vettura, e a lui che si volse indietro disse di tornare dov'era stato la prima volta. Alla finestra ci era il segnale. Lasciò la carrozza alla porta, entrò sicura come donna che non ha più nulla da temere, montò le scale, trovò aperto l'uscio di Emilio, e attraversata l'anticamera, si presentò sulla soglia della sua stanza da letto.

Al fruscio della veste di Noemi, al calpestio ben noto e affrettato dei suoi piedini sul pavimento, Emilio s'era levato precipitosamente e le si era slanciato incontro; non così presto però che ella non si lasciasse vedere da un'altra persona che stava in quella camera con lui, e che al di lei presentarsi sull'uscio si era anch'essa levata da sedere.

Noemi al veder quello sconosciuto s'era arrestata con una leggera esclamazione di sorpresa, e tornando a calarsi in fretta il velo sugli occhi, si era ritratta indietro.

Emilio la prese per mano, e conducendola verso l'uscio di un piccolo gabinetto di contro alla stanza d'onde era uscito:

— Cara — le — disse — tu qui oggi? Io ero ben lungi dall'aspettarti ..... Ma tu sei troppo imprudente, mia Noemi.

— Che importa? Ormai la prudenza è vana, Chi è quel vecchio di là?

— È il professor Bartelloni, mio tutore.... quello di cui ti parlai appunto ieri .... Egli stava ancora parlandomi di te.

— Perchè sei mesto? Che ti diss'egli?

— Vorrebbe a ogni costo ch'io ti lasciassi.

— Il disgraziato! E tu?

— No, io non ti lascierò finchè avrò un fiato di vita ..... Piuttosto morirei fra gli spasimi ..... Tu sei certa, Noemi, non è vero, che io non voglio lasciarti?

— Sì — disse Noemi gettandosi nelle sue braccia — Se non fossi certa, oggi sarebbe, te lo giuro, l'ultimo giorno di mia vita. Ormai io non ho più nessuno al mondo altri che te. Non c'è che la morte che ci possa disgiungere .... Emilio, Emilio — continuò ella prendendogli la destra nella propria agghiacciata — Sai tu perchè sono qui oggi? sai tu perchè sono venuta?

— Perchè? — chiese Emilio sorpreso dell'esaltazione con cui parlava Noemi.

— Mio marito ha scoperto tutto. Mi ha insultata come si insulta la più infame, la più bassa delle donne vendute.

— Miserabile ribaldo! — sclamò il giovine stringendo i pugni.

— Poi mi comandò di tenermi pronta a partire domani all'alba con lui.

— Possibile!

— Allora io mi sono ricordata delle tue parole di ieri .... e sono venuta. Io non posso partire con lui. Sei tu pronto a difendermi? Tu solo mi puoi salvare. Rispondimi, Emilio, ch'io sappia se debbo vivere o pensar a morire.

Emilio maravigliato, commosso guardava la cara donna senza profferir parola.

— Tu dubiti? — disse Noemi interpretando alla peggio quel silenzio.

— No — rispose Emilio vivamente — non dubito. Puoi tu crederlo, Noemi?.... Io ti ascoltavo ..... ero sorpreso; ma vado superbo di poterti dimostrare che ti amo, che ti idolatro ...... Sì Noemi, tu sei mia; sarai mia per sempre.

Il volto di Noemi si rischiarò tutto di gioia.

.... Ora mettimi in salvo .... non c'è tempo da perdere. Bisogna che egli non ci trovi qui. Quando s'accorgerà ch'io sono fuggita di casa è capace di venir qui a cercarmi.

— È vero — disse Emilio levandosi — So dove condurti nel frattempo. Attendimi qui un istante; congedo il tutore e sono con te.

— Emilio! — sclamò Noemi trattenendolo ancora — dimmi francamente, non è un sacrificio il tuo? Comprendi tu che io non ho altri che te a questo mondo? Che se tu mi abbandonassi io andrei a finir questa vita, che non mi è cara, se non perchè posso consacrarla a te, al tuo amore? Dimmi, giurami sopratutto che non mi disprezzerai un qualche giorno per quello che avrò fatto....

Emilio per tutta risposta la strinse fra le braccia.

— Oh se Dio mi avesse dato soltanto un figlio! — sclamò essa piangendo.

damento e tutti gli operai, che colà si trovavano in numero di 117 rimasero vittime, parte soffocati, parte annegati. Pare che si inclini a rendere responsabile l'incuria degli ingegneri, ma è chiaro come in questo momento ogni supposizione sia prematura. Fu aperta immediatamente una investigazione.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio privato ci annunzia che il prof. Passaglia è partito da Roma ed arrivato oggi, martedì, a Poggio Mirteto, donde si recherà domani a Rieti.

Crediamo che la sua partenza sia avvenuta dopo la perquisizione fatta al suo domicilio a Roma dalla polizia pontificia. Potrebbe anche essere ch'egli sia stato esiliato.

Il ministro cav. Peruzzi è arrivato iersera ed è intervenuto stamattina, mercoledì, al consiglio de'ministri, presieduto da S. M. il Re.

Il sig. Benedetti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia, è di ritorno a Torino.

Leggesi nel *Monitore Toscano* in data di Firenze 14 ottobre:

Ieri mattina i RR. Principi Umberto e Amedeo, per delegazione avutone dal loro augusto genitore, hanno assistito alla benedizione della prima pietra dell'ospizio che deve accogliere in Viareggio i figli del povero affetti discrofola.

Con treno speciale partito da Pisa, sono giunti col loro seguito alle ore 8 antimeridiane. A quella stazione sono stati ricevuti dal gonfaloniere, dal comandante la guardia nazionale e dalle autorità civili e militari, che unitesi al R. corteggio, percorrendo le principali vie della città imbandierate e messe a festa, si sono condotte al luogo destinato per la sacra funzione. Ivi erano ad attenderli oltre a molte distinte persone, i componenti il comitato della Società degli Ospizi Marini, e il soprintendente degli asili infantili di Firenze.

Dal segretario del comitato è stata letta una iscrizione dettata dall'egregio cavaliere canonico Brunone Bianchi, la quale è stata dal principe Umberto collocata in apposito tubo assieme alle monete che stanno a certificare l'epoca della funzione.

Eseguitasi la cerimonia religiosa da due sacerdoti cappellani militari, la prelodata Altezza Sua ha proceduto a deporre la prima pietra nel fondamento, dopo di che il canonico Eusebio Reali, invitato dal comitato, ha letto un discorso allusivo alla circostanza, che è stato seguito da moltissimi applausi al Re ed ai Principi. Avendo questi espresso il desiderio di vedere il progetto della fabbrica, il segretario, che è pur l'architetto del nuovo edifizio, gli ha condotti in un prossimo locale ove era ostensibile, e dove il municipio di Viareggio aveva preparato un rinfresco che i RR. Principi si sono degnati di accettare.

Prima di far ritorno alla stazione della via ferrata, hanno voluto visitare il Molo, sempre accompagnati dalla guardia nazionale non che dalla banda che appositamente il municipio aveva fatto venire da Pisa.

I RR. Principi sono rimasti evidentemente soddisfatti e commossi dalle sincere manifestazioni di quel municipio e di quel popolo, e dalle acclamazioni continue che si facevano ai figli dell'eroe di Palestro, del Re galantuomo.

Scrivono da Roma, 8 ottobre alla *Gazzetta di Venezia*:

In questi giorni, la pubblica attenzione in Roma è passata, in parte dal professore Passaglia al sacerdote Giustino Simonetti, altro ex-gesuita. Costui, l'altra mattina, mentre andava in chiesa, venne arrestato dalla forza di polizia, e tradotto nelle carceri di Termini, ove tuttora si trova chiuso in una segreta. Si dice che in sua casa siano state trovate corrispondenze, ch'egli aveva col P. Papi, procuratore dei frati di S. Francesco Caracciolo, e da tre settimane e più carcerato pel motivi politici. Sembra che la processura del Papi abbia avuto per conseguenza l'arresto del prete Simonetti. Anche questo arresto ha fatto impressione, perchè il prete Simonetti era professore di filosofia nel collegio di Propaganda, e impiegato alla segreteria della sacra penitenzieria apostolica. Anche costui mostrava idee contrarie al dominio temporale dei papi.

Il canonico Pedemonte, che venne arrestato un mese fa, ha chiesto e ottenuto l'esilio. Egli è piemontese, rinuncia al canonicato di iuspatronato, che godeva in Roma nella chiesa di Montesanto, e ritorna in patria. Roma non fa nessuna perdita colla partenza di questo reverendissimo.

Un orribile suicidio ha funestato molte distinte famiglie in Roma. Il sig. Lazzari; che da qualche tempo mostrava alienazione mentale, l'altra mattina si è ucciso alla presenza della moglie, delle figlie e del medico. Avea in mano due *revolver*, uno volto contro gli astanti, l'altro posto alla sua tempia; e mentre il medico, afferrata una grossa sedia, s'avventava contro l'infelice per difendersi e impedire l'atto orribile, il Lazzari sparò e si fece saltare le cervella. Due ore soltanto sopravvisse. Così finiva la sua vita un uomo di pingue patrimonio, distinto nelle lettere latine e italiane e nella lingua, il marito di una donna gentile e colta, come lo mostrano le molte lettere a lei indirizzate da Pietro Giordani, il padre d'una specchiata famiglia, di cui una figlia sposava, or sono due mesi, il duca Altemps.

Si scrive da Kehl all'*Alsaziano* di Strasburgo:

I trasporti di grano dall'Ungheria in Francia continuano a farsi con grande attività alla strada ferrata di Kehl. Per facilitare gli scarichi si dovettero stabilire nuovi sfoghi tanto nella stazione attuale come nella vecchia.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays*:

Ecco, giusta informazioni che crediamo esatte, quali sarebbero i reclami che la Spagna avrebbe diretti al governo messicano:

1. La Spagna chiede un'ampia soddisfazione per l'ingiuria fatta al suo ambasciatore ed a questo effetto la repubblica messicana sarebbe obbligata a spedire un ambasciatore straordinario a Madrid per presentare le sue scuse;

2. L'esplicito riconoscimento del trattato Mon-Almonte e che si apra un credito bastevole a coprire quanto non si è pagato dall'epoca in cui Comonfort cessò di adempiere le clausole del trattato, se il Messico non ama meglio liberarsene mediante l'immediato pagamento di una somma di dieci milioni di reali,

3. La punizione dei sudditi messicani che attentarono agli interessi dei sudditi spagnuoli ed una indennità per la cattura della fregata mercantile la *Concezione*.

Nel caso in cui il governo messicano non accedesse a queste condizioni entro lo spazio di dodici giorni che seguiranno la comunicazione della domanda, la squadra e l'armata spagnuola sotto gli ordini dei comandanti generali Serrano e Rubalcaba, dovranno prender possesso di Vera Cruz e di Tampico.

Stando a quello che ci si scrive da Madrid, la spedizione messicana si effettuerebbe entro il mese di novembre.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi, 15 *ottobre, sera.*

La *Revue Européenne* lascia sperare che la Prussia riconoscerà in breve il Regno d'Italia.

Il re d'Olanda partirà venerdì, sarà sabbato nel Belgio e domenica all'Aja.

— La *Gazzetta d'Agram* pubblica un decreto del dicastero aulico della Croazia e Slavonia in forza del quale la Dieta croata è prorogata al 1° novembre.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 15 *ottobre.*

Cialdini diresse una lettera al generale Tupputi in seguito alla rivista della guardia nazionale del giorno 13. Dice che quella di Napoli è la prima guardia che conosce per bellezza dell'aspetto, regolarità dell'uniforme, scioltezza e vivacità dei movimenti. L'Italia può andarne lieta e superba; contro tanto baluardo si romperanno le armi della reazione, freneranno le impazienze coloro che seguono più i consigli del desiderio che le leggi del possibile. La storia registrerà i servigi della guardia nazionale di Napoli per la causa propugnata sotto le bandiere di Vittorio Emanuele.

Il *Nazionale* annuncia che entro novembre saranno spediti tre mila carabinieri nelle provincie napoletane.

Altro della stessa data.

Secondo il *Nazionale*, Cialdini partirà da Napoli il giorno 17. La sottoscrizione al prestito del municipio napoletano supera già due milioni di ducati. Dalle provincie continuano le notizie di sbandati che si presentano in tutti i punti e attendono imbarchi per l'alta Italia.

Rendita	napolitana	70 5/8.
»	siciliana	72 7/8.
»	piemontese	70 1/8.

Firenze, 16 *ottobre.*

La *Nazione* pubblica una lettera di Castrucci al procuratore del Re a Firenze. Dice d'aver scritto alla madre la lettera pubblicata dallo *Osservatore Romano*, ma unicamente per tranquillizzarla. Torna a dichiararsi autore dello omicidio del gendarme, unisce altre lettere dirette ai parenti nella data medesima di quella alla madre, nelle quali dichiara essere autore della morte del gendarme; cita prove per la sua assserzione.

Il Castrucci fu posto oggi in libertà.

Parigi, 16 *ottobre.*

Le voci di modificazione ministeriale sono smentite.

Dal *Messager* di Montpellier del 15:

I lavori di salvamento sono continuati attivamente. Un foro aperto ieri è già prolungato per 150 centimetri; degli operai sepolti rispondono alle domande e si trovano in istato d'essere salvati; quattro furono estratti; ier fu pure estratto un cadavere.

Leggesi nel *Moniteur* d'oggi:

Il governo prepara delle misure contro gli opuscoli anonimi.

Nuova York, 5 *ottobre.*

È attesa una battaglia sul Potomac; finora ebbero luogo lievi avvisaglie da una parte e dall'altra. Fu catturata una barca cannoniera dei federali, la *Fanny*. È inesatto che Frémont sia stato destituito. Lincoln ha affittato tutti i battelli a vapore della compagnia Wanderbitt.

Pesth, 15 *ottobre.*

In caso che la legge sul timbro venga cangiata, la luogotenenza generale dirigerà delle rimostranze all'imperatore, e nel caso che il governo continui a domandare l'esecuzione di decreti incostituzionali si dimetterà.

Dai Confini pontifici.

Roma, 16 *ottobre.* Ieri mattina il capitano Freddi con molti gendarmi vestiti in borghese operò una lunga e rigorosa perquisizione in casa del prof. Passaglia. Indignazione generale.

Cagliari, 16 *ottobre.*

Il battaglione della guardia mobile di Cagliari è partito ieri per Livorno alle ore 6 pomeridiane accompagnato da straordinario concorso di popolo; le vie erano parate a festa.

Trieste, 16 *ottobre.*

Lettere da Ragusa affermano che fu conchiuso un trattato segreto tra la Servia ed il Montenegro. Il paese è molto agitato.

Madrid, 15 *ottobre.*

I preparativi per la spedizione contro il Messico vengono attivamente continuati.

Lisbona, 15 *ottobre.*

Fu autorizzata le libera importazione dei cereali fino all'aprile 1862.

Messina, 16 *ottobre.*

La Commissione pel sorteggio della leva si è riunita, al suono della musica della guardia nazionale. Da Palermo viene segnalato altrettanto.

Parigi, 16 *ottobre.*

Il commendatore Rattazzi è arrivato a Parigi.

Varsavia, 16 *ottobre.*

Malgrado la proibizione delle autorità e dello stato d'assedio la manifestazione ebbe luogo. Furono operati numerosi arresti; un assembramento venne disperso mediante una carica di cavalleria; non fu sparso sangue.

Notizie di Borsa

	8.*bre* 14	15
Fondi francesi . . 3 0/0	67 90	68 00
id. id. . . 4 1/2 0/0	95 75	95 70
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 5/8	92 3/8
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	69 30	69 50
Prestito italiano 1861 5 0/0	69 35	69 60
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	696	702
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	350	350
Id. id. Lomb.-Venete	521	525
Id. id. Romane .	220	217
Id. id. Austriache	501	502

Borsa mediocremente animata.

Vienna, 16 *ottobre.*

Si pone in dubbio che l'imperatore sia per recarsi a Berlino.

Parigi, 16 *ottobre.*

La *Presse* ed il *Pays* recano che il re e la regina di Prussia assisteranno alla festa che darà il duca di Magenta, ed hanno declinato ogni altro invito degli ambasciatori straordinari.

Leggesi nella *Patrie* in data di Roma 14:

« L'amministrazione militare francese ha rinnovato i contratti per un anno. »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

16 *ottobre* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 lugl.	G. p. d. B.	69 67 1/2	— —
» »	Matt. .	69 70	— —
Prestito 1861 2/10	Matt. .	69 75	69 60 31 8.bre
» » 2/5	Matt. .	— —	70 10 30 9.bre
» liber.	G. p. d. B.	— —	70 65 31 8.bre
Rendita Italiana	G. p. d. B.	69 35	— —
» »	Matt. .	69 35	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	213 1/4	212 1/2
Franc.s.M.	213 1/4	212 1/2
Lione . .	99 80	98 80
Londra .	25 35	25 17 1/2
Parigi . .	99 80	98 80
Torino sconto	6 1/2 0/0	
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	[illegible]	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 .	20 62
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 60	78 75
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	[illegible]	
Id. Carlo X .	[illegible]	
Id. nuovi .	[illegible]	

Il giovine uscì di là, e tornò in fretta nella camera dove il tutore lo stava aspettando con una agitazione incredibile.

— Emilio, povero Emilio! — diss'egli andandogli incontro colle braccia aperte — L'hai tu rimandata?.... dov'è dessa?

— È là — rispose Emilio — Sappiate, padre mio, giacchè a voi non debbo nascondere nulla, che questa sera io parto da Milano.

— Con lei?

— Sì.

— È venuta per questo?

— Sì.

— Dio di misericordia! — sclamò il vecchio portando le mani alla testa — dunque è fuggita di casa?..... da suo marito?

Emilio, per la terza volta, rispose di sì.

— Figlio mio, Emilio, te ne scongiuro, persuadila a tornare a casa... a rinunciare a questo orribile progetto..... persuadila per ciò che hai di più caro a questo mondo.

— Padre mio, ciò che ho di più caro a questo mondo è dessa — rispose Emilio — Voi non sapete... Io l'amo questa donna come non ho mai amato, come non amerò mai più di mia vita. È impossibile ch'io l'abbandoni...

— Impossibile! — sclamò il vecchio alzando gli occhi e le mani in alto.

— Ah voi siete troppo rigoroso, padre mio... Mettetevi ne' miei panni. Potrei io abbandonarla? Voi al mio posto fareste lo stesso, giacchè anche voi avete cuore. Ella mi parlò di uccidersi s'io avessi rifiutato di salvarla da suo marito.

— Dio mio! Dio mio! — sclamava il dottore storcendosi le mani.

— Dunque, ora si tratta di partir da Milano quanto prima. Io non so dove andrò; ma vedete che avrò bisogno di denaro e di consiglio. Per ora di denaro ne ho abbastanza... Ma in seguito vi scriverò... voi mi risponderete... non è vero?

Il professore ascoltava quelle parole assorto in un pensiero fisso e doloroso.

— Lascia almeno che le parli io — disse a un tratto invece di rispondere alle domande di Emilio — Forse le parole di un vecchio la persuaderanno.

— Ma voi siete dunque irremovibile nella vostra idea? Di che vorreste persuaderla? È impossibile!... Suo marito è un miserabile... un brutale... Ella non può più vivere con lui... Ritornare a casa sarebbe per lei come andar a gettarsi nel naviglio... Voi esagerate le cose. Ormai è quasi un dovere il mio di proteggerla, di sottrarla a' suoi maltrattamenti... Pensate dunque che uomo sarei io se dovessi dirle di tornarsene dond'è venuta...?

— Ebbene, io glielo dirò... Io penserò a proteggerla. La condurrò presso una signora nel frattempo, e la sua riputazione sarà salva. Intanto andrò io a parlare a suo marito, e posso prometterti, Emilio, posso giurarti che egli si cangerà interamente, quando gli avrò parlato io... Non posso dirti di più... ma in nome di Dio, se hai per me un resto solo di riconoscenza e di amore... dammi ascolto, dammi ascolto.

Il tutore parlava con un'enfasi così sincera, con un'ansia così persuasiva, che Emilio ne fu scosso nel profondo. E quel non so che di misterioso che si nascondeva nelle sue parole, gli accresceva a mille doppi nel cuore l'emozione...

Un orribile sospetto gli aveva già attraversata la mente.... ma lo aveva ricacciato tosto da sè come una cosa impossibile, come una tentazione di delitto.

In questo punto una voce senile e sconosciuta che chiedeva il permesso di entrare, gli giunse all'orecchio dall'anticamera, e interruppe il corso dei suoi pensieri....

Emilio si levò, mise fuori la testa e vide nel vano dell'uscio d'ingresso rimasto aperto, due sconosciuti nell'attitudine di chi sta per entrare.

— Di chi cercano? — chiese il giovine andando loro incontro e aguzzando su di essi le ciglia.

— Del signor Emilio Digliani — rispose quello che stava dinanzi togliendosi il cappello.

E nello stesso tempo, dato due passi innanzi, avea scoperto il compagno che gli stava a tergo.

Allora Emilio potè vedere bene in volto quei suoi visitatori, e li riconobbe, e capì che un supremo momento si avvicinava.

Que' due uomini erano il conte Lorenzo Firmiani e il signor Emanuele Dal Poggio, marito di Noemi.

(Continua)

ERRATA-CORRIGE. — Nel capitolo XXVII *Marito e moglie*. Colonna 3.a, pagina 2.a, invece di: *credete d'impormi da regina* — leggasi — *credete d'impormi colle vostre arie da regina.*

Nel capitolo XXVIII *La paura del ridicolo*. Colonna 1.a, pagina 1.a, invece di: *gli risuona nell'orecchio* — leggasi — *gli risuonava nell'orecchio.* — Colonna 2.a, pagina 2.a, invece di: *Il vecchio cavalier servente raccomandava* — leggasi — *Il vecchio cavalier servente raccontava.* — Finalmente nella colonna 4.a, pagina 2.a, invece di: *invitandolo a ripigliare la grande storiella* — leggasi — *invitandolo a ripigliare la galante storiella.*

COMPAGNIA DELLE STRADE FERRATE
DELLA LINEA D'ITALIA
COMMISSIONE DI SEQUESTRO

In virtù dei poteri che le furono conferti, la Commissione di sequestro delle strade ferrate della linea d'Italia convoca l'assemblea generale degli azionisti pel 18 novembre prossimo, a Parigi, sala Herz (*rue de la Victoire*, 48), a due ore.

Conformemente agli Statuti omologati dal Governo del Vallese, e a termini di sua deliberazione 17 settembre ultimo, quest' assemblea generale ordinaria e straordinaria sarà composta di tutti i soscrittori o portatori di 20 azioni da 500 franchi o di 40 azioni di 250 franchi.

Fratelli BOCCA, Librai di S. M., via Carlo Alberto, n. 3.

CENNI
SULL' ESPOSIZIONE ITALIANA
che ebbe luogo in Firenze nel 1861

dell' Ingegnere ALBERTO ROMANO **RIVERA.**

1 vol. in-8° — Fr. **1 50**.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere, guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. -- Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. -- Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 4. -- Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

SANTÉ HYGIÈNE L'EAU DE LECHELLE

L' ACQUA DI LECHELLE
PETTORALE
E RINNOVATRICE
DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suo numerosi successi, e superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare e piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Boco. fr. **4**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell' Ospedale*, *n.* 20 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

VITALINA STECK di Stoccarda
CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol, 39.* — Prezzo della boccetta **20 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'AGENZIA D. MONDO, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Vent'anni di successo.

Nei giorni di gran caldo è da raccomandarsi particolarmente l'uso dell'

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè facilita grandemente la digestione, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a **5 fr. 50**, coll' istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9, in Lione.

Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

Parigi, via St-Honoré, 155, dirimpetto al Palais Royal.

TABACCHI ALLA CIVETTA
ESPORTAZIONE - UNICA CASA IN PARIGI - COMMISSIONE

Il direttore di questa Casa, D. CHAIZE, previene il pubblico che egli succede, pei tabacchi, al sig. GIBERT suo cognato. Intermediario diretto delle manifatture imperiali, egli offre immensi vantaggi pel commercio all'estero dei

TABACCHI *detti di* **ESPORTAZIONE.**

PENSIONE A MODICO PREZZO

Una famiglia onesta ed agiata sarebbe disposta a ricevere **due pensionanti.** Dirigersi in via Nuova, 23, piano 2°.

DECIMOULTIMO ANNO D'ESTRAZIONE.

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 27 maggio 1834), da estrarsi dall'Amministr. del Debito Pubblico il 31 ottobre 1861: 1° premio L. 50,000; 2° L. 15,000; 3° L. 10,000; 4° L. 8,000; 5° L. 840. — Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro buono postale di L. 27 60 si spedisce franco e assicurato.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

MACCHINE AMERICANE
PER CUCIRE. - NUOVO SISTEMA.

Doppia velocità. Deposito in Torino da GIOACHINO BOGLIONI, via Carlo Alberto, 7 (Affrancare).

1862 - Anno IX.
L'AMICO DI CASA
ALMANACCO POPOLARE ILLUSTRATO

Un vol. di pag. 128 tra testo ed incisioni col ragguaglio di tutte le monete d'Italia alla lira nuova.

Si vende dai principali librai.

Prezzo **20** cent.

Mess.rs PARSONS FLETCHER et C. de Bread street, Londres, prient MM. les Imprimeurs d'Italie à vouloir donner un coup d'oeil au prix courant ci-dessous de leurs **Encres à imprimer** d'une qualité supérieure.

Encre Job, pour machine ou presse: 1 s., 1 s. 3 d. et 1 s. 6 d. la livre.
Encre pour journaux: 1 s., 1 s. 3 d. et 1 s. 6 d. la livre.
Encre pour ouvrages: 1 s. 6 d., 2 s. et 2 s. 6 d. la livre.
Encre supérieure pour ouvrages: 3 s. et 4 s. la livre.
Encre pour clichés en bois: 5 s., et 7 s. 6 d. la livre.
Encre pour clichés en bois, surfine: 10 s. la livre.
Rouge, outre-mer, bleu foncé et autres couleurs: 2 s., 3 s., 4 s., 5 s., 7 s. 6 d. et 10 s. la livre.
Encre vernis: 12 s., 15 s. et 20 s. le gallon.

Les ordres pour exportation seront exécutés avec le plus grand empressement, et l'encre sera soigneusement préparée suivant le climat.

È stato pubblicato a Firenze coi Tipi di G. BARBÈRA, e per ordine della **Commissione Reale**, il

CATALOGO OFFICIALE
DELL' ESPOSIZIONE ITALIANA
AGRARIA, INDUSTRIALE ED ARTISTICA

È un volume in-8° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di L. 1 50.

I librai e i privati fuori di Firenze possono ricevere franco per la posta il suddetto Catalogo, facendone domanda con lettera affrancata al sig. G. Barbèra, Tipografo Editore in Firenze, accludendo un vaglia o franco-bolli per il valore di L. **1 70** la copia.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **Pastiglie al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5.** Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa, per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispépsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di calde, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55.000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 58,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,544, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista o droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.,***
senza di che non possono essere genuine.

				Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 1	» 4 50		» di lib.	2	» 18 —
»	di lib. 2	» 8 —		» di lib.	5	» 38 —
»	di lib. 5	» 17 50		» di lib.	10	» 62 —
»	di lib. 12	» 36 —				

I negozianti all' ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest' importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

PIANTE FRUTTIFERE
ED ORNAMENTALI

Presso lo Stabilimento orticolo diretto da Luigi Noisette trovansi vendibili piante da frutta d'ogni specie le più pregiate per la bellezza e squisitezza del prodotto, ugualmente che quelle comuni, ai prezzi correnti in commercio.

Dal medesimo si forniscono pure piante ornamentali di tutti i generi e s'imprendono disegni ed esecuzione di giardini d'ogni sistema.

Dirigere le domande a Luigi Noisette incaricato della scuola pratica di albericoltura della R. Accademia d'agricoltura.

Torino, alla Crocetta.

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis -- *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

PASTA E SCIROPPO
di Nafè d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. . . . . . L. 3 50
— della Pasta, Scat. . . . . L. 1 e 1 80

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale,

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Pelice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU Per arrestare gli *scoli, le perdite seminali, i rilasci, catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo, ecc.* — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI
C. CHARLEAU
Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi
CURATIVA E PRESERVATIVA
NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *C. Charleau.* — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara* Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

ALIMENTAZIONE DELL' INFANZIA
SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' Opinione diretta da C. Cavour.